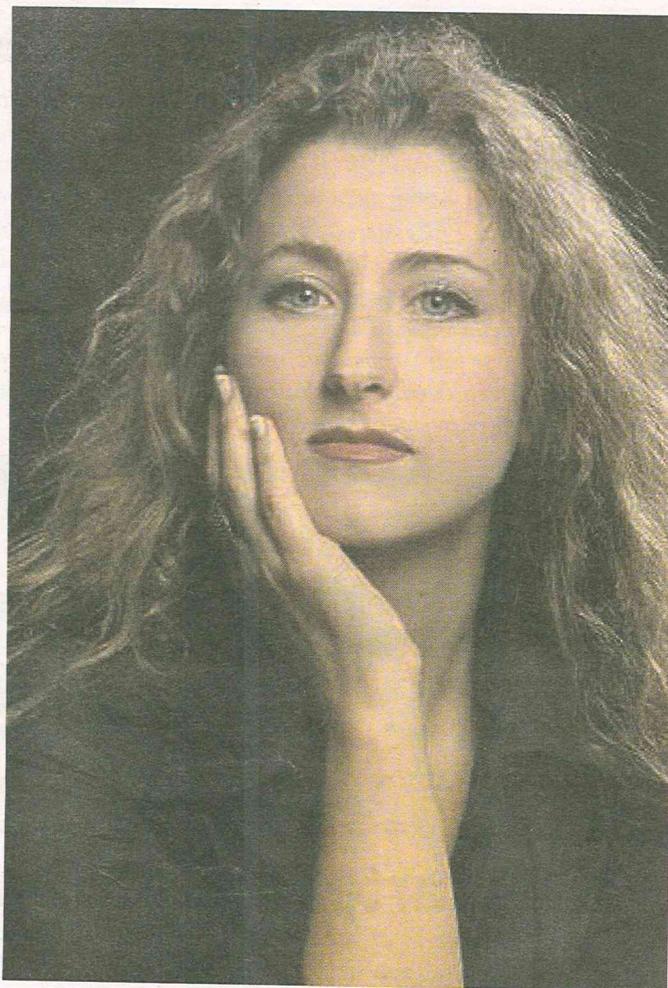


OPERA GIOCOSA/2 | L'Ensemble barocco di Napoli e il soprano Maria Grazia Schiavo regalano un concerto di alta qualità col repertorio del '700

Haendel e Vivaldi, che incanto sotto le stelle



Il soprano Maria Grazia Schiavo

Opera barocca: istruzioni per l'uso. Prendete un cast di cantanti capaci di coniugare inossidabile solidità tecnica con un'ampia gamma di risorse espressive, un regista acuto e geniale nell'imprimere azione teatrale a quella che altrimenti sarebbe una serie interminabile di arie col *da capo*, ed un pubblico di appassionati che non confinino il perimetro del melodramma tra Rossini e Puccini. Bene, tutto questo accade normalmente fuori dall'Italia, dove è facile ascoltare in allestimenti strepitosi opere di Haendel, Vivaldi, Monteverdi, Cavalli, Rameau, Purcell, Pergolesi, Hasse e via dicendo. Nel nostro Paese, terra di melomani (o *vociomani*, come li chiama Alberto Mattioli) incatenati ad abitudini non dissimili dai dogmi di fede, è ben più inconsueto, e infatti nei cartelloni degli enti lirici i sovrintendenti azzardano poco di avventurarsi sul terreno barocco. Al Carlo Felice bisogna tornare indietro di un po' di anni per ricordarsi di un bellissimo *Giulio Cesare in Egitto* e occorre ringraziare l'Opera Giocosa per aver pro-

posto, tempo fa al Chiabrera, l'*Orfeo* monteverdiano. Ebbene, il "grazie" al nostro Teatro di tradizione va rinnovato per il concerto barocco che è stato offerto (ad un pubblico attento, partecipa a tutto sommato abbastanza numeroso) venerdì 12 luglio nella consueta sede estiva del Priamar. Sicuramente quanti non erano molto avvezzi agli splendori del repertorio lirico barocco si saranno deliziati con l'assaggio di quattro fantastiche arie haendeliane e speriamo che sia maturata in loro la voglia di assistere ad un'opera integrale: saranno tre ore e passa ben spese, alle condizioni che ho indicato sopra. Il concerto aveva come *fil rouge* gli "augelletti", evocati dal gioco imitativo del flauto dolce e del flautino nel concerto "Il Gardellino" di Vivaldi e in due arie dal *Rinaldo* e dal *Riccardo I* di Haendel: simpatico pretesto per una piacevolissima scorribanda nelle perle musicali del Prete rosso (oltre al noto concerto già citato, i meno popolari Concerto in do maggiore per due flauti e il Concerto per archi in do mag-

giore "di Parigi"), del Sassone (quattro arie tra cui la celeberrima *Lascia ch'io pianga* dal *Rinaldo* e la virtuosistica *Da tempeste il legno infranto* dal *Giulio Cesare*) e di Alessandro Scarlatti, di cui è stata proposta la cantata per soprano, violino, flauto, violoncello e basso continuo *Quella pace gradita* (oltreché un breve bis da un concerto). Unica incursione su un terreno di tutt'altro linguaggio musicale il pezzo *Natura morta*, composto appositamente da Alberto Cara – presente sul palco – per l'*Ensemble barocco di Napoli* e che s'inseriva senza troppe difficoltà nell'impaginazione musicale della serata. L'*Ensemble barocco di Napoli*, formazione giovanissima di nascita ma affermata a livello internazionale, e già protagonista di alcune incisioni per l'editrice *Stradivarius*, può vantare solisti di prim'ordine, che vale la pena di citare per la loro bravura: Raffaele Di Donna e Lucia Bartolucci al flauto dolce, Mauro Lopes Ferreira e Marco Piantoni al violino, Rosario Di Meglio alla viola, Marco Vitali al vio-

loncello, Giorgio Sanvito al contrabbasso e Patrizia Varone al cembalo. Su tutti spiccava il fondatore e direttore del gruppo Tommaso Rossi, che si è alternato al flauto dolce e al flautino con impeccabile bravura e solida professionalità. Molto applaudito anche il soprano Maria Grazia Schiavo, cantante dalla brillante carriera soprattutto nel repertorio barocco e classico (da Pergolesi a Vivaldi, da Cavalli a Mozart), che nelle quattro arie haendeliane e nella cantata di Scarlatti ha esibito tecnica d'acciaio e varietà d'accenti. Perché – è bene ricordarlo – anche nei momenti più virtuosistici Haendel piega sempre la linea musicale all'espressione di affetti e sentimenti, e non basta l'atletismo vocale per rendere al meglio le sue meravigliose arie. La Schiavo, ben supportata dall'Ensemble, ha fatto capire come va interpretato tale repertorio e proprio per questo, alla fine, il pubblico si spellava le mani dagli applausi e avrebbe voluto che il concerto fosse continuato ancora a lungo.

a.m.